

La tosa, la buteleta o la fiola? Esplorazioni nelle lingue del Veneto

Responsabili di progetto:
Dott.ssa Sabrina Bertollo e Prof. Stefan Rabanus
(Università di Verona)

Il presente documento è pensato come supporto per l'insegnante che desidera avere una proposta concreta di attività didattica, illustrata nelle sue varie fasi, da potere sperimentare nelle classi. Le specificità dei singoli gruppi, le prenoscenze e le attitudini di ciascuno richiederanno naturalmente degli adattamenti della proposta, che può fungere da punto di partenza per la predisposizione autonoma di materiali didattici.

Proposta di attività didattica

Indicazioni preparatorie per il docente

Gruppo di destinazione

Studenti della scuola secondaria di secondo grado. La complessità delle richieste e il livello di astrazione possono essere adattati a seconda dell'indirizzo di studio e della classe.

Durata

Almeno due ore per il modulo 1 e due ore per il modulo 2. Le due ore si intendono di minimo 90 minuti (netti), ma meglio sarebbero 120 minuti.

I due moduli possono essere svolti anche singolarmente, tuttavia per affrontare il modulo 2 si presuppone che gli studenti abbiano già preso confidenza con la piattaforma AlpiLink in un momento precedente e abbiano sperimentato primi semplici compiti guidati. In relazione al modulo 2, la comparazione dei diversi sistemi linguistici delle lingue di studio e un confronto organico con le lingue di migrazione presenti nelle classi impone di prevedere tempi più lunghi per la lezione (circa un'ora aggiuntiva) o un lavoro domestico con una discussione di restituzione e sistematizzazione in classe.

Metodologie didattiche

- Apprendimento per scoperta (*discovery learning*);
- *Scaffolding* (Wood et al. 1976): scomposizione del compito in compiti più piccoli per un apprendimento inizialmente guidato e poi una progressiva autonomizzazione;
- Impiego del dato linguistico grezzo, autentico, raccolto in banche dati come *new digital wild* ovvero luogo di apprendimento digitale non progettato per la didattica (Thorne et al. 2021);
- *Awakening to languages* (Candelier, 2017): impiego di lingue diverse da quelle di studio per la promozione della consapevolezza metalinguistica;
- Applicazione del metodo scientifico all'analisi del dato linguistico.



Forma di lavoro

Alternanza di lavoro a coppie (o in microgruppi) e di attività in plenum per guida, controllo e impostazione del ritmo di lavoro.

Materiali e strumenti necessari

Laboratorio informatico (Attenzione: la sezione “Ascolta & Esplora” di AlpiLinK presenta alcune incompatibilità col browser *Safari* normalmente usato con dispositivi *Apple*) oppure modalità BYOD (*Bring Your Own Device*). Almeno un pc/laptop/tablet/smartphone connesso a internet ogni 2/3 studenti, con cuffie (per poter ascoltare individualmente le registrazioni audio senza disturbare gli altri). Proiettore/LIM per le fasi in plenum.

Obiettivi formativi

- Imparare a impiegare un metodo rigoroso all’analisi di dati e situazioni anche nell’ottica di una cittadinanza consapevole: (i) comprendere il contributo della società civile allo sviluppo della scienza (*citizen science*), (ii) farsi domande come punto di partenza della scienza, (iii) — solo modulo 2 — verificare le proprie ipotesi tramite dati concreti e falsificabili (falsificabilità della scienza, dati vs. opinioni);
- Riconoscere i benefici del plurilinguismo (cfr. Raccomandazione del Consiglio d’Europa CM/Rec (2022)1);
- Promuovere un approccio olistico all’apprendimento linguistico coerente coi risultati delle ricerche nelle neuroscienze, tale per cui le impostazioni mono-disciplinari vengono sostituite/integrate dall’impiego trasversale di tutte le competenze linguistiche dell’apprendente (lingua madre, lingue di studio, eventuali lingue di migrazione);
- Sviluppare la consapevolezza metalinguistica;
- Imparare a distinguere le caratteristiche comuni a tutte le lingue e le specificità della singola lingua (solo modulo 2);
- Favorire la progressiva autonomizzazione dello studente (imparare a imparare) e lo spirito critico (*critical thinking*) anche come competenza di cittadinanza.



MODULO 1

Dal globale al locale: le lingue del mondo e le lingue del Veneto

SEZIONE A

Introduzione all'argomento

La lezione si propone di introdurre gli studenti alla variazione linguistica e agli strumenti per studiarla. Viene seguito un approccio *top-down*, ciò significa che si parte dal livello globale per arrivare alla situazione locale. Si sceglie questo approccio per due motivi: (a) la situazione del Veneto è presentata come il riflesso locale di un tratto universale delle lingue, ciò consente anche di dissociarsi da correnti politiche per cui la giusta salvaguardia del patrimonio culturale locale è un pretesto per azioni di chiusura culturale; (b) in un'ottica di inclusione si considerano così anche le lingue di famiglia dei sempre più numerosi studenti con un background migratorio (*heritage languages*).

Il modulo prevede due sezioni. Nella prima sezione (sezione B) il docente presenta mappe linguistiche del *World Atlas of Language Structures* (<https://wals.info>) per il quadro globale e mappe linguistiche del Veneto elaborate nel progetto AlpiLinK per la situazione locale. Il focus dell'indagine darà costituito da fenomeni di variazione lessicale perché il lessico è il livello di analisi linguistica più facilmente accessibile. Nella seconda sezione (sezione C) gli studenti saranno introdotti ai metodi per reperire i dati su cui si basano le mappe del Veneto viste prima direttamente dalle banche dati del progetto AlpiLinK (<https://alpilink.it>). In questa sezione gli studenti prendono confidenza con il sistema tramite esercizi pratici che preparano il secondo modulo dell'unità didattica proposta.

Va sottolineato che i dati studiati sono stati raccolti in collaborazioni precedenti con le scuole del Veneto (VinKiamo, vedi <https://alpilink.it/vinkiamo>). Per gli istituti che avevano partecipato a VinKiamo l'attività didattica costituisce la continuazione naturale del percorso scientifico intrapreso passando dalla raccolta dei dati alla loro analisi.



SEZIONE B

Tipologia linguistica: dalle carte WALS alle carte AlpiLink

Legenda:

In **tondo** vengono fornite **formulazioni direttamente proponibili** in classe o vengono **descritte le attività** da fare svolgere, in **corsivo** vengono invece proposte delle **riflessioni dedicate all'insegnante** che si trova a implementare la proposta in aula.

Fase 1: Variazione lessicale nelle lingue del mondo

Domande iniziali di ice-breaking: introduzione al plurilinguismo della classe

Quante lingue ci sono al mondo? 1000? 6000? 10000? Dipende dalle stime (circa 7400 secondo *Ethnologue*, 2022), ma forse anche la nostra classe può offrire una buona varietà, pur non avvicinandosi a questi numeri.

Siamo sicuri di sapere veramente quante lingue ci sono nella nostra classe? Forse non ce lo siamo mai veramente detti o forse sì, meglio rinfrescare un po' la memoria!

Chiedere agli studenti di scrivere in un foglio (anche anonimo) che lingue parlano (modalità analogica). È possibile naturalmente creare un rapido sondaggio online con piattaforme quali *mentimeter* o *wooclap* (entrambe freemium) e fornire il QRcode per visualizzare direttamente il risultato sullo schermo.

È possibile/probabile che alcuni studenti indichino solo l'italiano, altri anche una lingua di migrazione, altri ancora una lingua di studio, è prevedibile che qualcuno si chieda se il dialetto valga oppure no nel computo delle lingue conosciute. Questo costituisce un punto di partenza per la problematizzazione del concetto di 'plurilinguismo' (secondo la definizione del Consiglio d'Europa la varietà di lingue parlate dal singolo)¹. Si rifletterà insieme sulla definizione di bi-/plurilinguismo e si giungerà alla conclusione che nella società contemporanea il monolinguisimo è un'eccezione: TUTTI (nella nostra classe di sicuro!) siamo plurilingui. Se necessario faremo dunque integrare le risposte date nella prima fase dagli studenti comprendendo anche le lingue di studio e i dialetti. Sfateremo il mito secondo cui il bilingue è solo colui che padroneggia due lingue allo stesso livello (ad es. il figlio di genitori di nazionalità diverse esposto a entrambe le lingue fin dall'infanzia): il bilinguismo bilanciato non è la norma, anzi! Alcune lingue del nostro repertorio potrebbero essere solo a livello A1, potrebbe essere che una lingua di migrazione sia presente solo nel parlato e non nello scritto, ciò però non significa che non siamo plurilingui.

Attività in plenum

Chiedere agli studenti di indicare, attingendo dalle loro conoscenze delle lingue di studio, delle lingue di migrazione e dei dialetti, tutte le parole che conoscono per concetti per cui ci sono carte adeguate nel *World Atlas of Language Structures* (<https://wals.info>). Si prestano soprattutto i seguenti concetti:

¹ Multilinguismo designa invece le diverse lingue presenti nella società.



- le denominazioni per il 'tè': <https://wals.info/chapter/138>
- le denominazioni per 'braccio' e 'mano': <https://wals.info/chapter/129>

Le risposte vengono raccolte sulla lavagna. Dopo questo passaggio il docente fa vedere le rispettive carte del WALS, che sono semplici perché contengono solo due varianti:

- 'tè': tutte le parole in tutte le lingue del mondo si possono ricondurre a due radici cinesi;
- 'braccio' e 'mano': ci sono lingue che hanno parole diverse per i due concetti e ci sono lingue che usano la stessa parola per tutte le parti dell'arto.

Introduzione al WALS

Per entrambe le tematiche il confine fra le varianti in Europa è quello fra lingue romanze e germaniche da una parte e lingue slave dall'altra. È probabile/possibile che in classe ci siano studenti di origine slava: così la differenza può emergere chiaramente. Per 'tè' la descrizione del WALS, <https://wals.info/chapter/138>, permette di collegare le aree di distribuzione delle varianti alle rotte del commercio del tè portoghesi (che importarono la radice cha del cantonese) e olandesi che con il prodotto portarono anche la radice te dal cinese Min Nan. La coppia di concetti 'braccio' e 'mano' fa capire che – contrariamente ad un immaginario molto diffuso - non c'è un collegamento "naturale" fra 'oggetto' e 'nome': i confini realizzati dai lessici delle varie lingue possono essere considerati casuali da un punto di vista puramente descrittivo. Il docente può fare riferimento alla scala dei colori come un altro ambito in cui le lingue si comportano diversamente fra di loro. Ad esempio, l'italiano differenzia il colore del cielo o del mare con almeno le tre parole semplici (non composte) blu, azzurro, celeste mentre in tedesco c'è solo blau. Questo non vuol dire che il tedesco non possa differenziare gradazioni di colore ma deve usare forme composte come hellblau o dunkelblau che hanno sempre blau come base. Ricordiamo che nella storia della linguistica c'è un dibattito importante sulla cosiddetta ipotesi di Sapir-Whorf che suppone il modo di pensare di una comunità linguistica sia fortemente vincolato dalla lingua che parla: è un'ipotesi a prima vista molto convincente ma anche contrastata da molti linguisti. Come si vede nell'esempio del colore del cielo o del mare è vero che l'italiano ha più parole semplici, ma anche il tedesco è in grado di differenziare gradazioni di colore, usando la composizione, che è il modo per eccellenza attraverso il quale si formano le parole in tedesco.

Fase 2: Variazione lessicale nelle lingue del Veneto (e del Trentino-Alto Adige)

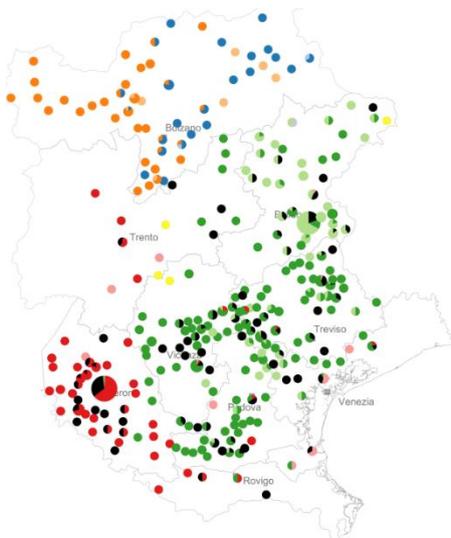
In questa seconda fase passiamo dalle lingue del mondo alle lingue del Veneto.

Attività in plenum

Chiedere agli studenti di indicare tutte le parole "italiane" per il concetto di 'girl' (usare proprio la variante inglese per non nominare subito una delle parole del risultato del sondaggio, cioè *ragazza*). Siccome ci aspettiamo più varianti rispetto al sondaggio precedente (denominazioni per 'tè', 'braccio' e 'mano'), in alternativa alla raccolta alla lavagna conviene creare un rapido sondaggio online con piattaforme quali *mentimeter* o *wooclap* (entrambe freemium) e fornire il QRcode per visualizzare direttamente il risultato sullo schermo (l'uso del cellulare incentiva la partecipazione degli studenti grazie ad un *engagement* diretto). Dopo questo passaggio il docente fa vedere la carta predisposta in



allegato, che contiene tutte le parole per ‘ragazza’ che si trovano in Veneto e Trentino-Alto Adige (raccolte con la piattaforma che sarà introdotta nella sezione C).



(vedi carta in allegato)

Sono attestate le parole delle lingue standard italiano (*ragazza*) e tedesco (in Alto Adige: *Mädchen*) ma la maggior parte delle varianti sono parole dei dialetti e delle lingue minoritarie del territorio. Agli studenti viene chiesto di individuare le aree geografiche in cui sono attestate le parole. Il docente mette in evidenza la ricchezza del patrimonio lessicale e poi spiega le origini di alcune parole. Queste origini sono interessanti perché rispecchiano aspetti culturali del concetto di ‘femmina giovane’.

Di seguito indicazioni per alcuni concetti. Consigliamo di considerare varianti tedesche anche in gruppi di studenti che non studiano il tedesco per mettere comunque bene in evidenza la ricchezza della variazione lessicale nel nostro territorio.

Tedesco in Alto Adige (dialetti tirolesi)

- Mädchen, Madl: la base è la parola Maget del tedesco medievale (forma contratta: Meid > Mad, Mäd) che vuol dire semplicemente ‘femmina giovane’, termine molto neutrale senza connotazioni specifiche. A questa base si aggiungono due suffissi di diminutivo diversi, -chen per la forma del tedesco standard Mädchen e -l(ein) per la parola Madl dei dialetti tirolesi (dell’Alto Adige). Può essere fatto presente che nel corso dei secoli assistiamo ad un peggioramento del significato dalla parola medievale Maget ‘femmina giovane’ fino alla forma moderna Magd ‘serva’. Questo peggioramento avviene anche per la versione maschile: kneht ‘maschio giovane’ > Knecht ‘servo’.
- Gitsche: la base è l’aggettivo dialettale gätsch che esprime una vasta gamma di significati fra ‘sfacciato’, ‘provocante’, ‘viziato’ e ‘lussurioso’, quindi con connotazioni sessuali e valutazioni negative;
- Gitschele: ne è la forma diminutiva: gitsch + l(ein).

Lingue minoritarie tedesche in Veneto, Trentino, Friuli (cimbri, mòcheno, sappadino)

- diern: *dal tedesco medievale dierne ‘serva’ (nella carta tre punti di color giallo a destra della scritta “Trento” e il punto più ad est nella provincia di Belluno [recentemente Sappada è passata al Friuli]. Nella storia della lingua osserviamo anche qui un peggioramento del significato, che in questo caso va da dierne ‘serva’ alla forma moderna Dirne ‘prostituta’.*

Italiano (dialetti veneti)

- ragazza: *l’etimologia non è chiarissima ma si suppone un significato di base di un ruolo subalterno, ‘serva’ (come ragazzo, ‘servo’). Va notato un parallelismo interessante con le forme del tedesco.*
- butela: *‘femmina non maritata’.*
- tosa: *anche qui è centrale il concetto di non (ancora) maritata. C’è, però, anche la connotazione di ‘provocante’, ‘senza vergogna’ che potrebbe essere dovuta alla derivazione di tosa dal latino totus ‘intero’, quindi anche senza vergogna.*
- tosata: *n’è il diminutivo.*
- fiola: *‘figlia’, questa concettualizzazione focalizza il legame parentale nella famiglia di origine.*

Ladino

- pizzola: *‘piccola’, quindi riferimento alla giovane età (sulla carta solo a Cortina d’Ampezzo, punto grigio/verde chiaro nel nord della provincia di Belluno).*

Dal momento che le etimologie riguardano anche la sfera sessuale i docenti valutino in base alla maturità del gruppo quanto approfondire questa parte. Dal quadro complessivo emerge una visione culturale che vede i giovani (maschi e femmine) come persone di rango inferiore e la giovane femmina come una persona pericolosa: deve essere o sotto il controllo del padre o sposata, quindi sotto il controllo del marito, altrimenti costituisce un rischio per l’ordine sociale a causa della sua sessualità incontrollata. Questo aspetto potrebbe aprire un dibattito sul ruolo della donna nella società (anche moderna) se la maturità del gruppo lo permette.



SEZIONE C

Reperimento dei dati dalla piattaforma AlpiLinK

Legenda:

In **tondo** vengono fornite **formulazioni direttamente proponibili** in classe o vengono **descritte le attività** da fare svolgere, in **corsivo** vengono invece proposte delle **riflessioni dedicate all'insegnante** che si trova a implementare la proposta in aula.

In questa sezione viene spiegato come si creano i piccoli database personali che servono nel lavoro scientifico che viene condotto nel secondo modulo della proposta didattica. Inoltre, ci auguriamo contestualmente la promozione del progetto e del sito AlpiLinK e l'invito agli studenti a partecipare alla raccolta dati o a far partecipare le loro famiglie, i loro amici e conoscenti. Per questo motivo parliamo sempre di AlpiLinK anche se i dati a cui facciamo riferimento sono stati raccolti nel progetto precedente ad AlpiLinK, VinKo, cfr. <https://alpilink.it/vinko>. La mappa interattiva che offre l'accesso più immediato ai dati è inserita in AlpiLinK alla voce "Ascolta & Esplora" ma può essere aperta anche in autonomia (e con meno cornice e più spazio sullo schermo per la mappa stessa) su <https://www.vinko.it/listen-explore.php>.

Il progetto AlpiLinK

Attività in plenum

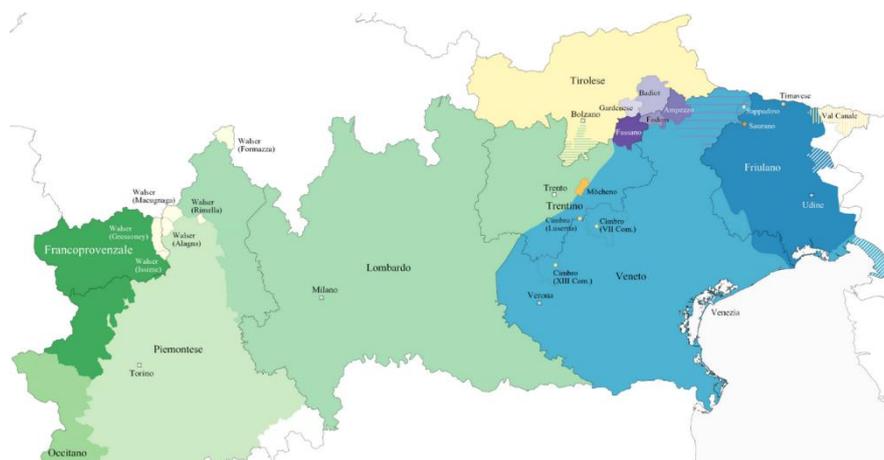
Il docente mette in evidenza che la mappa di 'ragazza' illustrata nella sezione B è stata creata da un gruppo di ricerca dell'Università di Verona che gestisce un progetto dal nome AlpiLinK che vuole dire 'Lingue alpine in contatto' e che ha tre obiettivi:

- documentazione del multilinguismo e delle lingue del Nord Italia/dell'arco alpino italiano;
- spiegazione: analisi degli effetti del contatto linguistico soprattutto fra lingue e dialetti italiani e tedeschi;
- partecipazione: con una serie di attività si vuole aumentare la consapevolezza del multilinguismo e promuoverlo assieme alle lingue minoritarie (lingue "non standard") del Nord Italia.

A questo fine il docente presenta il sito <https://alpilink.it>.

Il tempo dedicato a questa presentazione dipende dall'interesse personale del docente. Saremmo grati se poteste fare almeno un cenno alla sezione "Partecipa" che porta alla sezione della raccolta dati e formulare un invito alla partecipazione (da parte più dei genitori e dei nonni che degli studenti stessi che in molti casi non avranno più una competenza attiva sicura del dialetto veneto). Consigliamo di fare vedere la carta delle lingue e dei dialetti del Nord Italia nella sezione "Le nostre varietà". Facciamo presente che il sito è quadrilingue e che tutti i contenuti possono essere visualizzati in italiano, tedesco, inglese e francese, permettendo di usare i contenuti del sito anche nelle lezioni di lingua straniera.



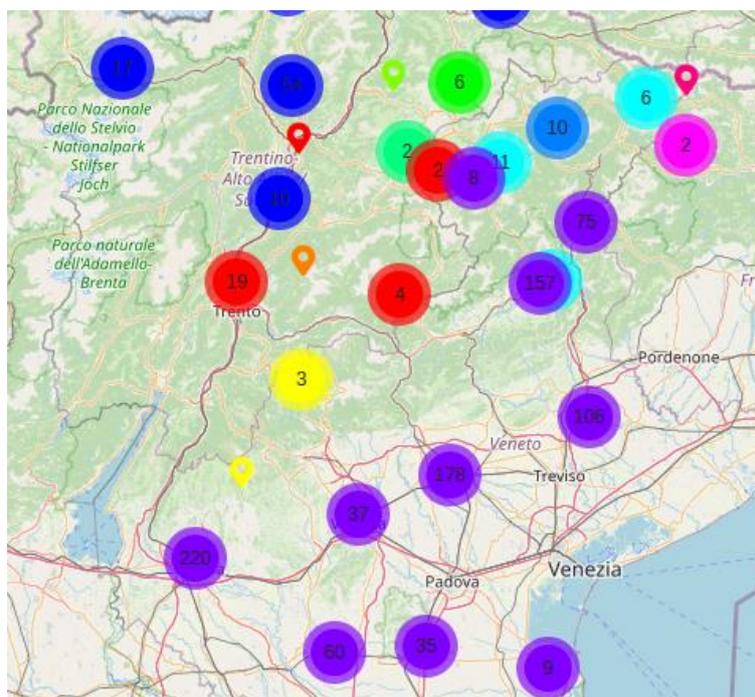


(vedi <https://alpilink.it/le-nostre-varietà>)

Reperimento dei dati dalla mappa interattiva

Attività in plenum

La mappa di ‘ragazza’ è stata generata con i dati che sono stati raccolti in modalità *crowdsourcing* con la piattaforma appena introdotta. I dati sono accessibili tramite diversi canali tra cui la mappa interattiva nella sezione “Ascolta & Esplora” di AlpiLinK, vedi figura seguente:



(vedi <https://alpilink.it/ascoltaeesplora>)

Il docente spiega la navigazione sulla mappa e le diverse possibilità di ricerca per frase stimolo (“Frase” e “Storie”), varietà (lingua o dialetto), selezionabili nel menù a tendina a sinistra della cartina, e località (è possibile compiere ricerche per comuni specifici).



AlpiLinK – Il contatto linguistico germanico-romanzo nelle Alpi italiane: documentazione, spiegazione, partecipazione

Università di Verona, Trento, Bolzano, Torino e Valle d'Aosta
Progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN 2020)
<https://alpilink.it>

Attività a coppie

Selezioniamo una frase fra gli stimoli del questionario (menù a tendina a sinistra della mappa interattiva) che contenga la parola ‘ragazza’. Data questa frase in coppia ascoltate almeno 10 audio di località diverse (a libera scelta) dalla mappa e compilate una tabella con due colonne, una per “località” e una per “parola”. Indicate accanto alla località la parola che sentite. È possibile svolgere questo compito utilizzando un file di rete condiviso in modo che i risultati del lavoro delle diverse coppie siano già nella disponibilità dell’intera classe.

La sezione “Storie” contiene diverse frasi con ragazza. La carta in allegato si basa sull’analisi delle traduzioni della frase La ragazza decide di seguirla e insieme arrivano in un altro mondo. Il lavoro in coppia produrrà tabelle come quella esemplificata. Dopo la conclusione dei lavori si condivideranno i risultati in plenum. Potrebbero emergere parole diverse nelle stesse località. Questa variazione mette in evidenza che spesso non ci sono regole rigide secondo cui una parola o costruzione è ‘corretta’ e l’altra ‘sbagliata’, ma nelle lingue naturali, soprattutto in quelle non codificate con dizionari e grammatiche prescrittive come i dialetti veneti, ci possono essere più soluzioni ‘corrette’.

Località	Parola
Bonavigo (VR)	<i>Butela</i>
Verona	<i>Butela</i>
Verona	<i>Figlia</i>
Sarcedo (VI)	<i>Tosa</i>
Merano (BZ)	<i>Madl</i>
...	

Questo esercizio semplice prepara quello più impegnativo dedicato alla variazione grammaticale del secondo modulo. È utile iniziare dal lessico, che è il livello più intuitivo della variazione.

SEZIONE D

Riflessione finale

Legenda:

In **tondo** vengono fornite **formulazioni direttamente proponibili** in classe o vengono **descritte le attività** da fare svolgere, in **corsivo** vengono invece proposte delle **riflessioni dedicate all'insegnante** che si trova a implementare la proposta in aula.

L'attività del primo modulo ha compreso due parti (sezioni B e C), che verranno riproposte specularmente anche nel secondo modulo: l'analisi di carte e il reperimento autonomo di dati nella piattaforma AlpiLinK. Dato che sia l'analisi delle carte che la ricerca autonoma nella piattaforma si focalizzano sulle diverse denominazioni di 'ragazza' è possibile fare una riflessione conclusiva rispetto a questo. Di seguito alcune domande guida per orientare la riflessione finale.

- Vi sareste aspettati che in un'area tutto sommato piccola come quella del Veneto e del Trentino Alto-Adige vi fossero così tanti modi di dire 'ragazza'?
- C'è una corrispondenza tra i vostri risultati per 'ragazza' e quello che si vede nella mappa che abbiamo analizzato?
- Immaginate quale era l'etimologia di queste parole? Come si è visto, alcune denominazioni hanno assunto oggi valore spregiativo. Ci sono altre parole che hanno mutato la loro connotazione nel corso del tempo? *A titolo esemplificativo si può pensare alle denominazioni nell'area della disabilità come 'handicappato' ora non più accettabile per la sensibilità contemporanea, ma del tutto neutro nel momento in cui la parola è entrata a fare parte del lessico. Un'ulteriore alternativa sono parole come 'ignorante', etimologicamente 'che ignora', ma oggi usato quasi esclusivamente con valore offensivo.*



MODULO 2

Un viaggio alla scoperta del soggetto

SEZIONE A

Introduzione all'argomento

Il soggetto è una delle nozioni più intuitive della grammatica. Fin dalla scuola primaria si chiede ai bambini di individuare il soggetto di una frase. Eppure, si tratta di una nozione complessa, relazionale, che ha ragione di esistere in quanto connessa ad una predicazione e dunque ad un verbo. Se il soggetto è una categoria universale, presente in tutte le lingue del mondo, è pur vero che le diverse lingue adottano regole diverse tra loro. Il soggetto è sempre espresso oppure può essere sottinteso? È possibile che per alcune persone della coniugazione verbale debba essere espresso e per altre no? E che cosa succede nelle diverse lingue con quei verbi che non hanno un soggetto vero e proprio come i verbi metereologici? E che dire della posizione del soggetto all'interno della frase? Il soggetto ha una posizione rigida o gode di una certa flessibilità? E la tipologia di frase (dichiarativa/interrogativa) gioca un ruolo nella posizione del soggetto?

Quello che faremo con gli studenti sarà un vero e proprio viaggio dapprima all'interno del Veneto e delle sue diverse varietà (<https://alpilink.it>), passando per l'italiano standard e le altre lingue note allo studente (lingue di studio – inglese, tedesco, spagnolo, etc. – ed eventualmente le lingue di migrazione). Non esauriremo in alcun modo tutte le domande che ci siamo posti, ma inizieremo il nostro viaggio indagando alcune questioni, alle quali potranno seguire le altre, secondo lo stesso spirito di indagine.



SEZIONE B

Il lavoro in classe sulla piattaforma AlpiLink

Legenda:

In **tondo** vengono fornite **formulazioni direttamente proponibili** in classe o vengono **descritte le attività** da fare svolgere, in **corsivo** vengono invece proposte delle **riflessioni dedicate all'insegnante** che si trova a implementare la proposta in aula.

Fase 1: Attivazione delle preconoscenze

Pre-attivazione delle conoscenze: cosa significa fare grammatica (a scuola)?

Che cosa sappiamo delle “nostre” lingue? Delle lingue di studio abbiamo imparato una serie di regole, anche per l'italiano abbiamo imparato: (i) delle norme prescrittive (ad es. non si dice “a me, mi”, dà va con l'accento se è la terza persona singolare del verbo *dare*, senza, se è preposizione etc.), (ii) a dare un nome alle cose (complemento di stato in luogo, trapassato prossimo, etc.), cioè a creare una tassonomia, classificare i fenomeni in determinate caselle. E un linguista che cosa fa?

Fase motivazionale: “il giovane linguista”

Secondo te in che cosa consiste il lavoro di un linguista? Oggi proveremo a sperimentarlo, facendo ricerca insieme come se fossimo un team di linguisti.

In questa fase, avviamo lo studente alla figura del linguista e all'approccio descrittivo anziché prescrittivo. È anche importante in questo frangente sensibilizzare al fatto che la linguistica, pur non essendo una scienza dura, si avvale di una metodologia di indagine rigorosa, conforme al metodo scientifico.

In plenum si discuteranno le diverse risposte date dagli studenti fino ad avvicinarsi ad una definizione “corretta” che ponga enfasi sul fatto che il linguista è la persona che indaga il funzionamento delle lingue.²

Nota: Attivare le preconoscenze è sempre di fondamentale importanza. In questo caso servirà sia a verificare quanto è già noto (anche se immaginiamo il docente ne sia almeno in parte già consapevole), sia a introdurre gli studenti gradualmente all'argomento, motivandoli. Nell'immaginario collettivo infatti la grammatica è materia ostica e noiosa e i dialetti non sono delle vere e proprie lingue, ma dei sistemi corrotti e persino inferiori: nulla di più falso! I dialetti sono sistemi linguistici con complessità del tutto equivalente a quella delle lingue standard, dalle quali si differenziano piuttosto per ragioni sociali e politiche.

Fase 2: Applicare il metodo scientifico all'analisi linguistica

In questa seconda fase guideremo gli studenti passo dopo passo nell'indagine di un determinato parametro di funzionamento delle lingue: il soggetto. Per farlo e fare in modo che

² Per un approfondimento, seppur in forma divulgativa è possibile consultare il sito *Linguisticamente* (<https://www.linguisticamente.org/di-cosa-si-occupa-la-linguistica/>). Ultimo accesso: 14.11.2023.



gli studenti acquisiscano gli strumenti metodologici utili per estendere la ricerca e l'approccio a fenomeni diversi (non solo linguistici) scomporremo il compito in compiti più piccoli (scaffolding) corrispondenti grosso modo ai diversi step del metodo scientifico.

1. Domanda di ricerca

Tutto inizia da una domanda:

Come si comporta il soggetto nelle lingue del Veneto?

Questa domanda potrebbe essere troppo generica e dunque la scomponiamo in più parti. Quali aspetti del “comportamento” del soggetto ci interessa indagare?

A questo punto si discute in plenum su quali possono essere possibili parametri di indagine. Qui di seguito ne selezioneremo alcuni, che è comunque importante emergano tra le proposte degli studenti stessi (anche in forma guidata) e non solo come proposta dell'insegnante. La lista che proponiamo non è in alcun modo esaustiva delle proprietà del soggetto, ma è ben indagabile grazie ai dati presenti in AlpiLinK. Se ci si avvale della piattaforma per la ricerca di un determinato aspetto sarà dunque fondamentale che il docente si assicuri in anticipo che il fenomeno sia ben mappato nella mappa interattiva di AlpiLinK per evitare frustrazioni. È anche possibile lavorare all'inverso e cioè selezionare aspetti per cui i dati non sono presenti o non sono abbastanza da potere fornire una risposta “scientificamente” accurata. Questo, se fatto deliberatamente e consapevolmente dall'insegnante, può aiutare lo studente a capire i limiti della scienza o, nel caso di specie, i limiti dello strumento. Per l'efficacia della proposta didattica non è necessario prendere in esame tutti i parametri elencati di seguito. Se ne possono selezionare solo alcuni.

1. Il soggetto deve essere sempre espresso o può essere sottinteso?
2. Se il soggetto deve essere espresso, la regola vale per tutte le persone (del paradigma) o ci sono delle differenze?³
3. Che posizione occupa il soggetto nella frase interrogativa? (Ad es. va dopo il verbo? Può stare anche prima del verbo? Va sempre espresso?)

Lo scopo del nostro lavoro di oggi sarà fornire una risposta alla nostra domanda iniziale (e alle sotto-domande che abbiamo individuato), che dovrà avere i seguenti requisiti:

- Dovrà essere supportata dai dati. Dovremo essere trasparenti nel nostro modo di agire cioè indicare con chiarezza su quali dati poggia la nostra affermazione in modo da renderla falsificabile: la scienza cresce se mettiamo nelle condizioni gli altri scienziati di verificare i nostri risultati, eventualmente trovare evidenza contraria, oppure confermarli e usarli come punto di partenza per ricerche successive.

³ È possibile/probabile che lo studente non sospetti la presenza di asimmetrie nel paradigma verbale di molte varietà venete. È dunque difficile che questa domanda sorga spontaneamente e può dunque essere posta direttamente dall'insegnante.



- Dovrà essere formulata nella forma più precisa possibile, ovvero (i) dovremo indicare con esattezza il contesto entro il quale la nostra risposta vale; (ii) dovremo evitare formulazioni troppo generiche che non rispettano i requisiti di falsificabilità e dunque aiutano poco il progresso della scienza.

2. Ipotesi

Quando vogliamo indagare un fenomeno e ci facciamo una domanda, non siamo quasi mai tabula rasa, abbiamo già delle ipotesi di risposta che formuliamo grazie alle nostre intuizioni, oppure grazie ad alcuni dati di cui siamo già a conoscenza. Queste ipotesi andranno verificate sul campo con i dati che potranno confermarle, correggerle in parte, o smentirle. Chiediamo dunque agli studenti di fare delle previsioni. Questo orienterà anche l'indagine.

Hai già delle idee su quali potrebbero essere le risposte a queste domande? Se sì, sulla base di che cosa? Magari parli tu stesso un dialetto veneto e provando a dire delle frasi potresti rispondere per la tua varietà, oppure la tua competenza dialettale è solo passiva, ma c'è qualcosa che "ti suona" e qualcos'altro no.

Le risposte possono essere discusse in plenum, magari annotate per un controllo al termine dell'attività, ma in questa fase è bene non sbilanciarsi ancora circa la correttezza delle ipotesi.

Come procederesti per dare una risposta scientifica alla nostra domanda di ricerca? Tutte le scienze hanno una metodologia di indagine. Dati gli strumenti che abbiamo a disposizione⁴, come procediamo?

Nota: *La fase in cui si passa dalle ipotesi ai dati, ovvero dal dominio delle opinioni a quello della "scienza", è di fondamentale importanza per lo sviluppo delle capacità critiche dello studente. È dunque bene impiegare tutto il tempo necessario per enfatizzare il contrasto facts/data vs. opinions. Eventualmente il docente può valutare se inserire in questo frangente riflessioni di più ampio respiro che riguardano, per esempio, la diffusione di notizie false (fake news) in cui generalmente le affermazioni non sono supportate dai dati. Proprio la verifica dell'affidabilità della fonte e della presenza dei requisiti di falsificabilità porta al debunking ovvero alla confutazione di affermazioni false. Il tema può essere qui solo accennato e magari ripreso in attività dedicate specifiche, oppure rimandato ad un momento diverso durante il quale si può fare riferimento all'applicazione del metodo scientifico.*

3. Raccolta dati

Per trovare una risposta alle domande di ricerca è necessario raccogliere dei dati adeguati. Lo strumento che abbiamo a disposizione è la piattaforma AlpiLinK. È possibile utilizzare l'interfaccia pubblica, oppure, per agevolare la preparazione dei materiali, il docente può

⁴ Immaginiamo che in questa fase lo studente abbia già preso confidenza con la piattaforma AlpiLinK e abbia già provato a svolgere semplici ricerche guidate.



utilizzare il repository EURAC⁵. Dovremo guidare lo studente a reperire dati pertinenti nella sezione “Ascolta & Esplora”

La prima domanda che ci siamo posti è:

“Il soggetto deve essere sempre espresso o può essere sottinteso?”

A coppie provate a individuare delle frasi nella sezione “frasi” e/o nella sezione “storie” che ci possono aiutare a rispondere a questa domanda. Che cosa dobbiamo cercare? Sarà utile cercare delle frasi in italiano standard in cui il soggetto non è espresso e provare a vedere se ci sono varietà venete che possono fare lo stesso.

Sostanzialmente tutte le frasi prive di un soggetto lessicale in italiano sono adatte a rispondere a questa prima domanda. In plenum si raccolgono dunque le proposte delle coppie. In questa fase si può ragionare insieme sul perché frasi che presentano soggetti lessicali non siano adatte a rispondere alla domanda. Un contenuto referenziale, infatti, non può essere omesso a livello semantico, mentre un pronome soggetto che può essere ricostruito grazie alla desinenza del verbo in alcune varietà può essere omesso.

Tra le proposte delle coppie è utile selezionarne una affinché tutta la classe lavori sulla stessa frase stimolo.

Immaginiamo che tra le proposte emerse si scelga di selezionare la frase seguente: Sezione Storie Part 1 N3 “Tornano di corsa in paese e chiedono aiuto al cacciatore” (103_image.png). Per attivare il canale della ridondanza è possibile proiettare alla LIM l’immagine corrispondente, che è stata visualizzata dagli informanti quando hanno compilato il questionario. La visualizzazione dell’immagine non è comunque necessaria all’esecuzione del compito.



Data questa frase in coppia ascoltate almeno 10 audio di località diverse dalla mappa AlpiLinK “Ascolta & Esplora” e compilate una tabella in cui indicate: (a) la località esatta; (b) la presenza o assenza di un pronome soggetto.

Come sarà possibile capire se il soggetto è espresso o meno? C’è “qualcosa” prima del verbo “tornano” e del verbo “chiedono” o l’audio inizia direttamente col verbo?

⁵ Rabanus, Stefan; Kruijt, Anne; Tagliani, Marta; et al., 2023, VinKo (Varieties in Contact) Corpus v1.2, Eurac Research CLARIN Centre, <https://clarin.eurac.edu/repository/xmlui/handle/20.500.12124/74#>

LOCALITÀ	È PRESENTE IL SOGGETTO?	
	Sì	No

4. Analisi dei dati

L'ascolto di 10 audio a coppia dovrebbe essere sufficiente a verificare che in alcune varietà il pronome soggetto può essere omissivo, ma in molte altre no, diversamente da quanto accade in italiano standard. Nel caso in cui alcune coppie non avessero trovato varietà in cui il soggetto deve essere espresso (o viceversa), il confronto in plenum consentirà di ricostruire una fotografia linguistica più adeguata.

Se il campione rilevato dalla classe è sufficientemente rappresentativo, si scoprirà che un'alta percentuale di varietà venete deve obbligatoriamente esprimere un pronome soggetto al plurale⁶. Per ora però si parlerà di soggetto in generale per andare poi ad affinare la ricerca e verificare eventuali asimmetrie tra il singolare e il plurale.

Sulla base dei dati che avete raccolto è possibile dire che nelle varietà venete il soggetto si può sempre omettere come in italiano?

5. Conclusioni

A questo punto sarà opportuno formalizzare la regola ricavata impiegando un lessico adeguato e circoscrivendo il contesto di applicazione della regola stessa a tutti e soli i contesti presi in esame. Questo processo andrà guidato dall'insegnante in plenum a partire dalle proposte degli studenti. È inoltre possibile continuare il ragionamento insieme sui limiti di basare una risposta solo su una frase e su un campione tutto sommato limitato, per introdurre la fase successiva del lavoro.

Ricapitolando, rispondiamo alla nostra domanda di ricerca (punto 1). Possiamo arrivare a definire una regola?

Esempio di formulazione della regola:

- Sulla base della nostra ricerca, condotta in X località, su soggetti di terza persona plurale, risulta che in quasi tutte le varietà venete⁷ il soggetto in frase dichiarativa deve essere espresso.

⁶ Una ricerca rigorosa condotta sulle varietà venete sulla base dei dati AlpiLinK rivela che circa il 90% delle varietà venete esprime obbligatoriamente il soggetto di terza plurale. È dunque possibile che dalla ricerca effettuata dagli studenti non emerga nessuna varietà in cui il soggetto può essere omissivo. Se così fosse, coerentemente con quanto succederebbe nella scienza, è importante sottolineare i limiti di rappresentatività del campione e non escludere che una ricerca di portata più ampia avrebbe portato a risultati diversi.

⁷ Idealmente, si tratta di una formulazione fin troppo generica che non rispetta pienamente il requisito di falsificabilità che ci siamo dati. Dire "quasi tutte" non è accurato. È possibile, in alternativa, riportare la percentuale esatta o i numeri assoluti rilevati, ponendo comunque enfasi sul fatto che il campione analizzato non ha rappresentatività statistica e quindi potrebbe fornire una fotografia non pienamente rispondente al quadro complessivo reale.



Possiamo escludere che una ricerca più ampia ci avrebbe portato a risultati diversi? Noi abbiamo verificato la nostra ipotesi su un'unica frase stimolo alla terza persona plurale. Ci aspettiamo che frasi diverse ci portino a risultati diversi? È bene verificarlo. Quali elementi potrebbero giocare un ruolo? Ad esempio, se cambiamo persona potremmo avere un esito diverso?

Fase 3: Affinare la ricerca attraverso l'applicazione ciclica del metodo scientifico alle diverse (micro)domande di ricerca

La seconda domanda che ci eravamo posti era la seguente:

Se il soggetto deve essere espresso, la regola vale per tutte le persone (del paradigma) o ci sono delle differenze?

L'operazione sarà in questo caso del tutto simile a quanto avvenuto prima e creerà dunque una routine di lavoro di applicazione del metodo scientifico. Gli studenti, ormai entrati con più agio nel meccanismo, proporranno alcune frasi con soggetto singolare (fase di raccolta dei dati).

Selezioniamo dunque, a coppie, frasi negli stimoli del questionario che contengano un soggetto (sottinteso) singolare.

Tra le frasi proposte ne selezioneremo una su cui l'intero gruppo deve lavorare. Immaginiamo la frase sia stavolta: Sezione Storie Part 1 N15 "Liberà i bambini e li porta a casa" (115_image.png).



Dopo il lavoro in coppia, per il quale si può adottare la tabella vista sopra con l'indicazione di località e presenza/ assenza del soggetto espresso, si condivideranno i risultati in plenum. Per rilevare eventuali asimmetrie tra singolare e plurale all'interno della stessa varietà è consigliabile che gli studenti lavorino sulle stesse località che hanno osservato in precedenza.

LOCALITÀ	È PRESENTE IL SOGGETTO? (frase 1, 3pers. Pl.)		È PRESENTE IL SOGGETTO? (frase 2, 3pers. Sing)	
	Sì	No	Sì	No

Analisi dei dati

I risultati che avete trovato sono simili o diversi rispetto a quanto avevamo osservato per il soggetto di terza persona plurale? Sulla base dei dati che avete raccolto, è possibile che

in una varietà sia obbligatorio esprimere il soggetto di terza persona plurale e non quello di terza persona singolare?

I risultati dovrebbero evidenziare che molte più varietà venete consentono di omettere il soggetto di terza persona singolare rispetto a quanto accade per i soggetti di terza persona plurale⁸. Si tratta di un risultato probabilmente inatteso per gli studenti. Asimmetrie nel paradigma non sono infatti previste nelle lingue standard note agli studenti.

La terza domanda di ricerca che ci eravamo posti per capire come si comporta il soggetto nelle varietà venete riguarda la posizione del soggetto era la seguente:

C'è una posizione fissa per il soggetto nelle domande? Il soggetto deve sempre essere presente? Se sì, si trova prima o dopo il verbo?

Attenzione: A volte il soggetto potrebbe “camuffarsi” cioè assumere delle forme inaspettate tali per cui stentiamo a riconoscerlo. Ve ne sarete già accorti nelle indagini precedenti, ma se prima il “trucco” era chiedersi se “c’era qualcosa prima del verbo”, in una frase interrogativa lo scenario si complica: il soggetto pronominale potrebbe (i) non essere espresso; (ii) trovarsi prima del verbo; (iii) trovarsi dopo il verbo. È dunque utile prima di iniziare, se c’è, imparare a riconoscerlo.

Prima di iniziare il lavoro a coppie è utile fare un po’ di “allenamento”, immaginiamo di stare facendo un esercizio di comprensione orale, esattamente come si fa in inglese, spagnolo o tedesco. Per ogni frase che ascolterete, provate a capire se il soggetto è presente o meno. Alzando la mano indicherete che il soggetto è presente, se non farete nessun cenno, significa che secondo voi non è presente il soggetto.

È possibile scegliere una qualsiasi località, possibilmente con micro-variazione per avviare già alla ricerca vera e propria, potrebbe essere utile scegliere frasi interrogative alla seconda persona singolare, in cui, se presente, il pronome si sente distintamente. Selezioniamo ad esempio la frase seguente dalla sezione “frasi”: “Sai cosa ha comprato quella signora”. Esploriamo la varietà di Pozzonovo (PD) per cui sono presenti diversi audio. Di seguito le trascrizioni per comodità di consultazione da parte del docente, ma è utile fornire allo studente lo stimolo orale.

- A. Seto cos’ che ga comprà chea femena?
- B. Seto cossa che ga comprà chea signora?
- C. O seto cossa che a ga comprà chea signora?
- D. Te se cosa che a ga comprà chea femena?

⁸ In questo caso le proporzioni reali del fenomeno sono di circa 1/3 vs 2/3. Mediamente una varietà su tre può omettere il soggetto pronominale di terza persona singolare.

In queste frasi, provenienti tutte dalla stessa località, ma da parlanti diversi, è presente il soggetto? Se sì, che forma ha? Avete sentito più volte la forma “seto”, se doveste renderla in italiano come la tradurreste letteralmente?

Le domande mirano ad aumentare la consapevolezza circa la forma del pronome soggetto, che in molte varietà è il clitico⁹ “to”. “Seto” sarà dunque corrispondente a “sai-tu”. Anche se il focus non viene ancora posto su questo aspetto in questa pre-riflessione, implicitamente lo studente che riconosce la presenza del soggetto vedrà già che alcune varietà venete richiedono l’inversione “verbo + sogg.” (come avviene in lingue come il tedesco), altre l’ordine “sogg. + verbo” come nelle interrogative del tipo “te se”.

Ora che ci siamo esercitati a riconoscere il soggetto, possiamo procedere sistematicamente con la nostra indagine. È utile applicare la stessa metodologia utilizzata finora. Procedete a coppie e poi presentate alla classe i vostri risultati. Per comodità potete utilizzare le stesse località che avete indagato finora, oppure sceglierne di nuove.

In plenum è possibile elicitare gli step del metodo scientifico applicato alla linguistica visti fino ad ora in modo che gli studenti possano procedere in maniera progressivamente più autonoma nella conduzione della propria ricerca. Sarà possibile mantenere proiettati alla lavagna i diversi step, chiedendo agli studenti di rendere conto di tutti i passaggi che li avranno portati alle conclusioni. Chi vorrà potrà mantenere come stimolo la frase selezionata insieme. Ripetiamo qui per comodità le diverse fasi del metodo di indagine, che possono essere mantenute visibili allo studente:

Raccolta dati (quali stimoli selezionare per rispondere alla domanda di ricerca e illustrazione dei dati) > analisi dei dati raccolti > conclusioni

Dai dati raccolti dagli studenti dovrebbe emergere un panorama linguistico variegato in cui tutte e tre le possibilità vagliate sono attestate nelle varietà venete: (i) soggetto non espresso (ad es. in località Garda); (ii) il soggetto si trova prima del verbo (frequente nell’area metropolitana di Venezia); (iii) il soggetto si trova dopo il verbo (ad es. in molte aree del padovano).

Nota: Questa domanda di ricerca è funzionale anche a capire che ci sono dei parametri, ovvero delle regole specifiche di ciascuna lingua, che inaspettatamente vengono fissati allo stesso modo in lingue molto distanti tra loro. Questo è propedeutico alla comparazione con le lingue di studio.

⁹ Ci si riferisce con clitico a quei pronomi che non possono essere presenti in autonomia, ma hanno bisogno di appoggiarsi ad un’altra forma.



SEZIONE C

Interpretazione di carte linguistiche

Questa sezione può essere pensata come espansione della sezione B, ma l'attività didattica può considerarsi conclusa anche con la sezione B. In alternativa è possibile saltare la sezione B, iniziare direttamente con la sezione C e poi – eventualmente – passare immediatamente alla sezione D.

Legenda:

In **tondo** vengono fornite **formulazioni direttamente proponibili** in classe o vengono **descritte le attività** da fare svolgere, in **corsivo** vengono invece proposte delle **riflessioni dedicate all'insegnante** che si trova a implementare la proposta in aula.

Nella sezione B si è lavorato secondo lo spirito generale descritto per la “competenza alfabetica e funzionale” ovvero una delle 8 competenze chiave fissate con Raccomandazione europea del 22 maggio 2018¹⁰.

La competenza alfabetica funzionale indica la capacità di **individuare, comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti**, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, **utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti**.

(Enfasi nostra)

Un'altra abilità che viene richiamata più volte tra le soft skills e che viene citata esplicitamente tra le competenze di mediazione del Volume Complementare del QCER (2020: 106 ss.)¹¹ è la capacità di “spiegare dei dati” contenuti in figure. Si tratta di un'abilità che può essere promossa innanzitutto nella lingua madre, ma che può prevedere anche l'utilizzo di una lingua di studio. Si veda la descrizione di seguito:

La scala “Spiegare dei dati” si riferisce alla **transcodificazione in forma verbale di informazioni contenute in figure** (diagrammi, tabelle, ecc.). [...] Nelle scale la progressione verso l'alto è caratterizzata come segue: più il livello è alto, più l'informazione visiva è complessa, da grafici relativi alla vita quotidiana (ad esempio, le mappe meteorologiche) a grafici complessi in testi accademici e altamente professionali. In seguito, più il livello è alto, più gli atti comunicativi considerati sono complessi (interpretare i dati alla fonte, descrivere i punti essenziali, spiegare in dettaglio). Non vi sono descrittori per i livelli A1 e A2. Al livello A2+, chi usa/apprende la lingua è in grado di descrivere semplici grafici su argomenti familiari, mentre al livello B1 è in grado di descrivere le tendenze generali e le informazioni dettagliate presentate nei diagrammi del suo ambito di interesse. Al livello B2 l'attenzione è concentrata sull'interpretazione affidabile di dati complessi.

(Enfasi nostra)

Costituisce dunque un'espansione ideale del lavoro di ricerca digitale proposto nella sezione B ribaltare la prospettiva, ovvero partire da dati già elaborati e codificati in una carta ed illustrare la variazione diatopica (cioè legata al luogo) di un determinato fenomeno linguistico. Nel nostro caso, una volta formalizzato il comportamento del soggetto nelle lingue del Veneto sulla base delle ricerche condotte in AlpiLinK dagli studenti, è possibile incrociare i risultati ottenuti dalla classe con quelli a cui sono giunti i linguisti sulla base di un'indagine rigorosa,

¹⁰ Consultabile online: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)) (ultimo accesso: 03.11.2023).

¹¹ In lingua italiana il documento è disponibile in open access al seguente link: <https://doi.org/10.13130/2037-3597/15120>.



condotta su un'ampia mole di dati, ma impiegando le stesse fonti e gli stessi principi metodologici.

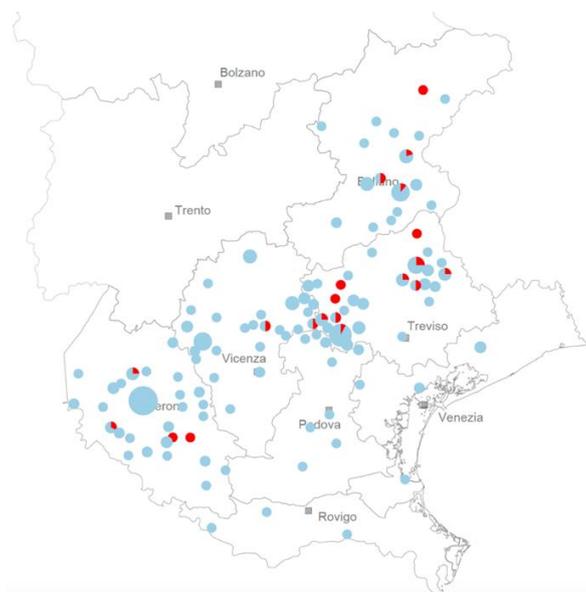
Il lavoro condotto nella sezione B avrà fornito allo studente utili preconcoscienze rispetto al comportamento del soggetto nelle varietà venete, che renderanno più semplice affrontare l'analisi della carta.

A seconda delle capacità di astrazione del gruppo di destinazione, l'interpretazione della carta potrà essere libera oppure potrà essere guidata tramite domande di supporto, che indirizzano la spiegazione. Si tratta, peraltro, di un'ulteriore occasione di riflessione metalinguistica: si parla della lingua e delle sue caratteristiche attraverso la lingua.

Di seguito una proposta di carta, realizzata tramite il sistema REDE SprachGIS (<https://www.regionalsprache.de>) che può essere usata in classe. Si riferisce al primo aspetto indagato nella sezione B, ovvero la necessità di esprimere un soggetto pronominale di terza persona plurale. A seguire un esempio di domande guida per l'interpretazione qualora l'analisi libera risultasse troppo complessa.

Osservate la seguente carta linguistica del Veneto, avendo cura di considerare la legenda e la didascalìa. Spiegate i dati che vedete rappresentati nella carta tramite dei grafici a torta. Le seguenti domande potranno essere utili per mettere in luce alcuni aspetti importanti.

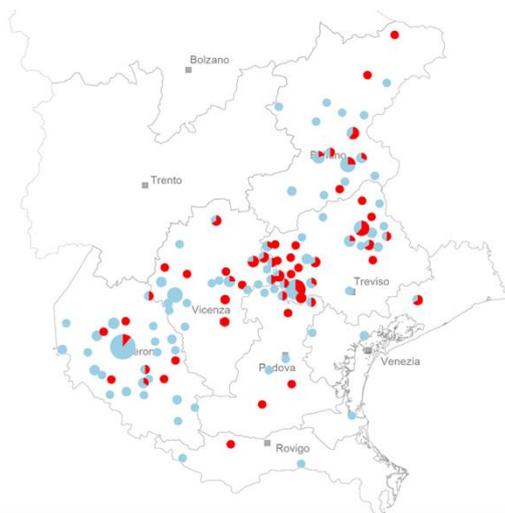
- Quale fenomeno descrive questa carta?
- Osservando la distribuzione del blu e del rosso, che cosa emerge rispetto all'obbligatorietà di esprimere il soggetto plurale? Sono più le località in cui è obbligatorio o quelle in cui si può omettere?
- In quali province del Veneto sono presenti varietà in cui il soggetto di terza persona plurale può essere omesso?
- In alcune aree del nord del trevigiano e al confine tra le province di Padova e Treviso ci sono alcuni grafici a torta che presentano più di un colore, che cosa indica questa rappresentazione?



(vedi carta in allegato)

È possibile aggiungere un'ulteriore carta, che descrive la presenza del soggetto pronominale di terza persona singolare. Può essere ripetuto il modello di analisi proposto per la prima

carta, adattando le domande guida, oppure se è già stata analizzata la prima carta, nell'ottica di una progressiva autonomizzazione, si può chiedere di individuare gli aspetti salienti di questa carta direttamente agli studenti, suggerendo loro di aiutarsi con le domande guida precedenti.



(vedi carta in allegato)

Può essere interessante per lo studente operare poi un confronto tra le due carte che visualizzano lo stesso parametro (presenza o assenza del soggetto pronominale). Comparando le carte si potranno individuare località in cui il soggetto è obbligatorio per il plurale e non per il singolare, mentre difficilmente si osserverà il contrario.

Dopo avere analizzato le due carte singolarmente, confrontatele. Anche in questo caso, alcune domande possono esservi utili per condurre l'analisi:

- In che cosa si differenziano le due carte e che cosa hanno in comune?
- Sulla base della carta, c'è una piena sovrapposizione tra le località in cui il soggetto deve essere espresso al singolare e al plurale?
- Sono presenti località in cui il soggetto può essere omesso sia al singolare che al plurale? Se sì, in quale area geografica si concentrano?
- Se la tua scuola si trova in Veneto, come si comporta la varietà parlata nella tua località rispetto alla necessità di esprimere il soggetto al singolare e al plurale?

Nota: La sezione C può essere usata in forma modulare, cioè è possibile impiegare solo la prima carta, solo la carta 2, oppure presentare direttamente entrambe le carte per un confronto. Si noti che per lingue come il tedesco, la variazione linguistica è ben mappata tramite carte, messe a disposizione degli utenti in open access e utilmente impiegabili nella didattica sia come esercizio di analisi di grafici che per una riflessione linguistica in senso stretto sulla variazione. Si vedano in particolare per il tedesco i progetti "Variantengrammatik des Standarddeutschen"¹² e "Atlas zur deutschen Alltagssprache"¹³ che mappano rispettivamente la variazione diatopica nel tedesco standard scritto e nel tedesco della quotidianità. Può essere inoltre interessante ampliare ulteriormente la prospettiva guardando alle lingue del mondo, usando il WALS introdotto nel primo modulo.

¹² <http://mediawiki.ids-mannheim.de/VarGra/index.php/Start> (ultimo accesso 03.11.2023).

¹³ <https://www.atlas-alltagssprache.de> (ultimo accesso 03.11.2023).

SEZIONE D

Comparazione interlinguistica

Legenda:

In **tondo** vengono fornite **formulazioni direttamente proponibili** in classe o vengono **descritte le attività** da fare svolgere, in **corsivo** vengono invece proposte delle **riflessioni dedicate all'insegnante** che si trova a implementare la proposta in aula.

Avere esplorato il soggetto nelle varietà venete ci ha consentito di applicare il metodo scientifico all'indagine linguistica per ricavare una regola a partire dal dato. Trattandosi di varietà la cui grammatica non è oggetto di studio a scuola e non avendo una standardizzazione dall'alto, lo studente non è influenzato da regole grammaticali apprese in un contesto formale come avviene nelle lingue straniere. In questa fase, una volta discusso come si comporta il soggetto nelle lingue del Veneto possiamo in prima battuta formalizzare la comparazione con l'italiano e poi con le lingue di studio in classe. Impiegare lingue non oggetto di studio in aula ed estendere la comparazione ad altre lingue consente di mettere in atto un awakening to languages (Candelier, 2017), letteralmente un "risveglio alle lingue".

Adesso che abbiamo capito come funziona il soggetto nelle lingue del Veneto e abbiamo constatato che si tratta di un panorama variegato possiamo provare a confrontare il comportamento del soggetto in Veneto con quello di altre lingue a noi note. Innanzitutto, confrontiamo le varietà venete con l'italiano.

- Il soggetto nelle varietà venete si comporta come in italiano?
- In italiano è sempre obbligatorio esprimere il soggetto o può essere sottinteso?
- *(eventualmente per approfondire la discussione)* Se in italiano si esprime un soggetto pronominale, c'è una sfumatura di significato che l'assenza del soggetto espresso non consentirebbe di dare? Pensiamo a frasi come "Loro vanno a casa, noi restiamo qua" oppure "Andate a casa? No, LORO vanno a casa, noi restiamo"

Una volta che si è risposto a queste domande sull'italiano, è possibile passare alle lingue di studio. Si possono porre le stesse domande per lingue come il tedesco, l'inglese e lo spagnolo, che costituiranno un ulteriore oggetto di comparazione.

- In spagnolo/tedesco/inglese è obbligatorio esprimere il soggetto?
- Quale posizione deve assumere il soggetto nella frase dichiarativa? Ha una posizione fissa o ha una posizione libera?

Dopo avere evidenziato la pari dignità dei dialetti rispetto alle lingue standard di studio, avendo mostrato che essi dispongono di una propria grammatica, che non è una versione corrotta della grammatica italiana, è opportuno estendere la comparazione alle lingue di migrazione presenti nella classe (rumeno, albanese, cinese, ucraino, tamil, etc.). Ne scaturiranno riflessioni interessanti ed è verosimile che gli studenti dichiarino di non avere mai pensato alla grammatica della propria heritage language, che parlano in modo spontaneo, quasi automatico e per la quale probabilmente non hanno ricevuto nessuna istruzione formale. Oltre a conferire nuovo prestigio alle lingue di migrazione, la riflessione ha anche il vantaggio di attivare l'intero repertorio plurilingue dell'apprendente, consentendo connessioni tra le lingue che quasi sicuramente fino a quel momento erano rimaste pienamente inconsapevoli.



Oltre alle lingue che abbiamo nominato finora, qualcuno di voi parla anche un'altra lingua, per esempio con i genitori, i nonni o i parenti che non sono di origine italiana o non vivono in Italia? Se sì, come si comporta il soggetto in quella lingua? Ci avete mai riflettuto? Deve essere espresso o può essere omesso, ha una posizione fissa o è libero?

Confrontatevi a gruppi di tre studenti e poi daremo avvio alla discussione tutti insieme.

È possibile riassumere in una tabella il comportamento del soggetto in tutte le lingue del repertorio multilingue della classe durante la discussione in plenum, oppure affidare la formalizzazione come consegna domestica dopo che gli studenti avranno preso parte alla discussione e appuntato le diverse forme. È anche possibile estendere la discussione alle diverse lingue del mondo grazie all'impiego del WALs¹⁴.

Nota: La fase di comparazione tra lingue offre la possibilità di fare riflessioni che richiedono un livello di competenza linguistica alto ed una buona capacità di astrazione. Si può arrivare a considerazioni sui diversi tipi di soggetti (soggetti lessicali, soggetti puramente espletivi) per esempio tematizzando il soggetto dei verbi meteorologici, presente in alcune varietà venete (el piove)¹⁵, obbligatorio in inglese e tedesco. Quanto al tedesco si può riflettere riguardo al fatto che alcuni soggetti devono essere espressi per ragioni puramente sintattiche legate alla necessità che il verbo occupi sempre la seconda posizione in frase dichiarativa, ma quando questo requisito viene soddisfatto, viene meno anche la necessità di un soggetto espresso (si pensi alla classica contrapposizione tra forme di passivo “hier wird getanzt” vs. “es wird hier getanzt”, corrispondenti semanticamente all'italiano “qui si balla”).

¹⁴ Per le frasi interrogative, per esempio, potrebbe essere utile l'impiego della seguente carta del WALs: <https://wals.info/chapter/116> (ultimo accesso: 10.01.2024).

¹⁵ È disponibile una mappa linguistica anche sui verbi meteorologici del Veneto richiedibile a vinko@ateneo.univr.it.

